Corriere della Sera

ASMEL

Il caso I piccoli sindaci e la rivolta in stile Zalone

Corriere della Sera Martedì 3 Maggio 2016

CRONACHE

I principali finanziamenti

(in milioni di euro)

Palazzo Ducale 70
Ex carcere di Santo Stefano (Ventotene) 70
Nuovo Auditorium di Firenze 60
Porto Vecchio di Trieste 50
Ex complesso Cerimant a Tor Sapienza a Roma 40
Grande Brera 40
Nuovi Uffizi a Corso di Porta Vicentina 40
Reggia di Caserta 40
Area archeologica di Pompei 40
Centro storico dell'Aquila 30
Museo di Capodimonte 30

Nel Tirreno L'ex carcere borbonico di Santo Stefano nell'arcipelago delle isole Pontine: costruito nel 1795, è riserva naturale

Da Brera al carcere di Ventotene
Un miliardo ai tesori d'Italia

Trentatré gli interventi finanziati dal ministero. Altri 2,5 miliardi alla ricerca

Ministro

Dario Franceschini (sopra), nato a Ferrara, 57 anni, avvocato, è ministro dei Beni culturali e del turismo dal febbraio 2014

È stato segretario del Partito democratico dal febbraio al novembre del 2009

ROMA Novità per la ricerca e il patrimonio culturale. Per il primo settore arrivano 2,5 miliardi, come ha annunciato il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini presentando ieri il Programma nazionale per la Ricerca (Pnr) che varà triennale (2016-2018). Oltre il 40% è destinato al capitale umano e ai programmi innovativi per «aumentare il numero di ricercatori e attrarre i talenti. Uno strumento strategico, che permetterà di arruolare 6.000 giovani in più nei prossimi cinque anni, 2.700 dei quali nel primo triennio».

Soddisfatto, in parallelo, Dario Franceschini, ministro per i Beni e le attività culturali, per il miliardo di euro ottenuto dal Cipe: «È la più grande operazione di investimento nel Patrimonio culturale pubblico dell'Italia repubblicana che segna l'aumento delle risorse nella legge di Stabilità». I progetti aperti per la Penisola dal Nord al Sud e alle piccole isole sono 33: da quest'anno e fino al 2020 saranno finanziati con un miliardo di euro dei Comitati Interministeriali per la Programmazione Economica. Franceschini ha chiarito che «gli interventi partiranno subito, quindi non sono annunci, ma riforme già deliberate e finanziate». Per il ministro «questi interventi rappresentano un salto di qualità enorme che dimostra come il governo creda nell'investimento sui nostri beni, visto non solo come un dovere costituzionale, ma come una straordinaria opportunità di crescita per il Paese».

I finanziamenti sono volutamente mirati alla conclusione di programmi rimasti in sospeso per mancanza di fondi. Molti coincidono con i nomi principali musei italiani, oggetto della recente riforma. Quindi 40 milioni a Milano alla Grande Brera, 40 a Firenze per i Grandi Uffizi e 60 per il nuovo Auditorium. Quaranta anche per la Reggia di Caserta, stessa cifra per il Grande Progetto Pompei, 30 milioni sia all'area archeologica di Paestum che al Museo nazionale archeologico di Napoli, 30 a Capodimonte, 10 a Ercolano e 25 ai Campi Flegrei, a Roma 25 milioni alla Galleria nazionale di Arte Moderna e 40 quella di Arte Antica, 25 milioni al Palazzo Ducale di Mantova.

Seguono sovvenzioni strategicamente significative. Alla ricostruzione del centro storico dell'Aquila vanno 30 milioni, al ghetto (modificato le comunità ebraiche italiane) il 8 milioni, al trasferimento del Museo nazionale dell'ebraismo e della Shoah a Ferrara con 25 milioni.

Franceschini
«È il più grande investimento sul nostro patrimonio Si parte subito»

Dirigente

Caterina Bon Valsassina (sopra), nata a Perugia, 64 anni, si è laureata in Storia dell'arte a Firenze. Già soprintendente a Milano e Venezia, è a capo della direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio

Paolo Conti

I 150 anni del «Sole 24 Ore» alla Scala con Mattarella

L'anniversario del giornale: «Documenta il Paese reale»

La storia

Il quotidiano economico Il Sole 24 Ore nasce dalla fusione avvenuta il 9 novembre 1965 della testata Sole, fondata nel 1865, e di 24 Ore, nato nel 1946

MILANO I primi centocinquantanni di storia di un «giornale che documenta il Paese reale» ed «epicentro più bello del mondo». Il capo dello Stato Sergio Mattarella rende omaggio al Sole 24 Ore che compie un secolo e mezzo e, insieme, al teatro alla Scala che festeggia l'anniversario.

Il quotidiano di via Monte Rosa fa le cose in grande. Il complemento della storia nazionale è nelle più prestigiose delle sedi, che offre alla senata anche sette cantanti della sua Accademia di perfezionamento. Intrattenuto, con un Pratelli il d'Italia che mette in piedi tutta la Milano (e l'Italia) che conta. Nel palco reale, insieme a Mattarella, ci sono i ministri Marianna Madia, Pier Carlo Padoan e Dario Franceschini, il presidente della Cassazione Giovanni Canzio, il presidente designato di Confindustria Vincenzo Boccia e quello del Sole Giorgio Squinzi. E poi il governatore lombardo Roberto Maroni, il sindaco Giuliano Pisapia, il viceministro Luigi Casero, il presidente del consiglio regionale Raffaele Cattaneo. Tutti con il padrone di casa, il sovrintendente Alexander Pereira.

Il cuore dell'evento è «Lo ha detto Il Sole», un lungo documentario che ripercorre la storia del quotidiano fondato nel 1865, ma soprattutto la crescita dei suoi contenuti negli ultimi anni. Il direttore Roberto Napoletano sottolinea gli «elementi cromosomici» del giornale, che «strettamente insieme economia, finanza, impegno culturale e impegno civile». Mentre il capo dello Stato annulla il francobollo dedicato al quotidiano.

La piazza è ricca davvero. Oltre al direttore del Corriere della Sera, Luciano Fontana, c'erano imprenditori come Emma Marcegaglia, Urbano Cairo e Marco Tronchetti Provera, banchieri come Alberto Nagel, Federico Ghizzoni, Pier Francesco Saviotti, Carlo Messina e Giuseppe Vita. Uomini del mondo dell'informazione, dall'ex direttore del Corriere della Sera e del Sole 24 Ore Ferruccio de Bortoli al direttore generale della Rai Antonio Campo Dall'Orto. Ma anche il presidente della Consob Giuseppe Vegas, l'ad del Milan Adriano Galliani, l'ex ministro Corrado Passera e tra i sindacalisti Susanna Camusso.

Celebrazione Il capo dello Stato Sergio Mattarella (sopra) il direttore del Sole 24 Ore, Roberto Napoletano

Marco Cremonesi

Il caso

I piccoli sindaci e la rivolta in stile Zalone

di Marco Demarco

«Ho già minacciato di mettermi in mutande davan-ti al Quirinale, mi hanno fer-mato quando ero in camicia e pedalini. L'ho poi fatto davvero a Piazzapulita, in tv». Luigi Lucchi, sindaco di Berceto, provincia di Parma, è uno dei più arrabbiati.

Mario Marone, primo dei 69 cittadini di Bergolo, nell'Al-ta Langa piemontese, è invece tra i più moderati. Ma solo nei toni, perché per il resto va giù duro anche lui.

«Stanno facendo a pezzi la Costituzione», dice. Pronti alla pugna come Alberto da Giussano contro il Barbaros-sa centralista. Sono i sindaci dei piccoli Comuni, quelli con meno di 5 mila abitanti.

Su di loro pende - ma se ne parla ormai da oltre 15 anni - l'obbligo dell'accor-pamento funzionale voluto dal legislatore per rendere più razionale la governance del territorio e più realistici gli obiettivi della spending review. Il che, in realtà, li riduce tutti alla condizione di Checco Zalone nel suo ul-timo film, quando da impie-gato provinciale si ritrova all'improvviso soppresso e senza certa dimora. Ora ec-coli riuniti a Napoli sotto le bandiere dell'Asmel, il cui presidente Francesco Pinto propone di passare dalla difesa all'attacco. «Gli spre-coni - spiega - non siamo noi, perché nei piccoli Co-muni la spesa pro capite an-nua è di 863 euro. Nei gran-di è invece di 1.578, il dop-pio». Sarà decostruzionis-mo applicato all'amminis-trazione pubblica. Ma sta di fatto che il destino di questi sindaci è ora tutto chiuso tra il pensiero di Alexis de Tocqueville, che esaltava le istituzioni comunali perché «sono per la libertà quello che le scuole primarie sono per la scienza», e quello dei vari Cottarelli, Calderoli e Delrio, per i quali 8 mila comuni sono un lusso che lo Stato non può permet-tersi. L'ultima proposta dell'Anci è di chiudere la partita conservando le attuali 45 città con più di 100 mila abitanti e prevedendo al massimo 1.500 Unioni comunali. Un'altra Italia.

@mdemarco55.

MARCO DEMARCO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016